Anno XI. TORINO, Domenica 18 Febbraio 1877 Num. 49.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 FEBBRAIO 1877.

RIVISTA

Serate del Presidente del Consiglio — Il conte di Cavour — Il Ministro per gli affari interni — Commemorazione fallita.

Il capo del Governo, invitato dalla maggioranza a radunarla e ad esporle i suoi propositi, non volendo aver l'aria di cedere ad una specie d'ingiunzione, e rifuggendo per altra parte dal disgustarla, ha aperto per alcune ore della settimana le sale del suo Ministero a' suoi partigiani. È un colpo al cerchio, l'altro alla botte. Le modiche libazioni e i sigari dispensati daranno l'aspetto di una serata di ricevimento agli amici e intanto si potrà fare ciò che in istile diplomatico si dice uno scambio d'idee.

Anche il conte di Cavour usava questo metodo di conciliazione e di spiegazioni fuori del recinto parlamentare. È certamente in un crocchio amichevole di persone politiche si fanno confessioni alla buona, si scioglie lo scilinguagnolo, meglio che non quando gli stenografi raccolgono tutte le parole pronunciate e la stampa si dà poi talvolta il maligno piacere di torcerle in senso sinistro.

I discorsi sciorinati in pubbliche tornate somigliano sovente alle note diplomatiche destinate ad essere stampate nei libri verdi e turchini, le quali non rispondono sempre a capello a ciò che si notifica nelle conferenze private. Nelle private conversazioni i rossi depongono il berretto frigio e i neri la parrucca, gli avventati si mostrano prudenti e i conservatori non dubitano parecchie volte di mostrarsi audaci più che non si creda.

Ma il grande ministro italiano non era esclusivo, aveva un sorriso per tutti, stringeva la mano con eguale cordialità a destri e a sinistri. Nelle sue aule convenivano tanto il Mellana e il Brofferio, quanto gli amici del conte della Margherita. Era questo il modo di scemare le asprezze, di smussare gli angoli troppo acuti, di dimostrare che sovente volte non è poi sì lunga la distanza che separa gli uomini, tra i quali a prima giunta sembra intercedere un abisso. E con quel modo venne fatto al Cavour, tanto era il fascino della sua parola, di formarsi una salda maggioranza, di dirigerla al grande scopo che s'era proposto sin dalla giovanezza, quando pareva una follia il suo sogno di divenire un giorno ministro del *re d'Italia*.

La prima adunanza tenuta dal Presidente del Consiglio non riuscì numerosa, trenta senza più furono gli onorevoli che ne fecero parte. È probabile che si tenga un'adunanza se non plenaria, chè sarebbe difficile il dire di quali elementi sarebbe composta, almeno tale che possa chiarire gli ultimi propositi del Governo, il quale ondeggia in gran tempesta di pensieri, tornandogli impossibile il soddisfare a voti manifestamente contraddittorii e dovendo pure scegliere una via. Intanto perchè non aprirebbe a sua volta i cancelli anche a coloro che non sono precisamente disposti ad approvare senza condizioni tutte le sue proposte?

Da sua banda l'on. Ministro per gli affari interni desidera, come il suo collega delle finanze, che le sue sale siano periodicamente frequentate da' suoi amici. Ma non havvi pericolo di una nuova scissura prendendo questo partito? O gli amici dell'uno sono altresì dell'altro, e debbono essere trattandosi di membri di uno stesso Gabinetto, fra cui non s'ha a supporre alcuno screzio, e allora quella dualità non ha ragione di essere. O gli onorevoli ministeriali parteggiano per l'uno, anzichè per l'altro, e allora si scuote la fiducia nell'Amministrazione, si dà ansa alle ambizioni, si cospira od almeno si ha l'aspetto di cospirare, si disperdono le forze, si creano conventicole, nessuno si può più raccappezzare. E in quel caso che rimane ancora della autorità che il Presidente del Consiglio deve avere sopra i suoi colleghi, dell'unità cui deve imprimere alla direzione degli affari?

A una certa fregola di cogliere tutte le occasioni che si presentano di trarre in piazza dobbiamo le numerosissime commemorazioni che si fanno nella capitale, cominciando dall'anniversario della fondazione della città e terminando con quella degli ultimi fatti che la resero capitale d'Italia. Naturalmente tutte le parti politiche se ne prevalgono a loro turno, e la radicale intendeva ne' giorni scorsi celebrare la ricorrenza della fondazione della repubblica romana (non quella che durò dei secoli, ma quella che si spense dopo pochi mesi di vita agitata). L'on. Nicotera tuttavia, il quale si mostra più studioso dell'ordine che non piaccia a coloro che si adoperarono per portarlo al potere, oppose ricisamente il suo divieto, niente meno di ciò che avrebbe fatto un consorte. *Inde irae et lacrymae.*

Gli si farà a questo proposito un'interpellanza da' suoi frustrati amici? Ne dubitiamo. Essi hanno visto per pruova che nelle pubbliche congiunture l'on. Nicotera, quando si tratta della tutela dell'ordine, sta duro non meno che i suoi predecessori, che scioglie quanto e più di essi le concioni in cui i rosseggianti avrebbero il sopravvento, che manda a spasso gli stranieri cui crede inclinati a fare propaganda delle loro idee. I radicali si possono sfruttare a tempo debito, ma per chi è giunto al potere non sono che un imbarazzo, perciò altro non rimane loro che aspettare tempi migliori, non esporsi ad una certa sconfitta, contentarsi di scrivere giornali, e consolarsi a vicenda nelle loro società private. Si trovano giacobini che diventano ministri, ma è difficile che vi siano ministri giacobini.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Nell'adunanza di giovedì 15 febbraio 1877 la nostra Deputazione prese, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

Deliberò di sentire il parere del Governo prima di sottoporre al Consiglio provinciale le proposte sulla sistemazione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali.

Autorizzò la spesa per riparazioni alla caserma dei reali carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

Dichiarò non poter accogliere le domande del signor Vincenzo Lanzillo relative agli studi per un progetto di navigazione atmosferica.

Nominò a membri effettivi del Consiglio provinciale scolastico i signori deputati provinciali comm. Bertea e cav. Chiaposso ed a supplente il cav. Boglione.

Autorizzò il Comune di *Bruzolo* a contrarre un mutuo passivo di lire 1500 per sopperire ad opere straordinarie di arginamento.

Approvò il verbale del Consiglio comunale di *Gignod*, con cui venne deliberato un concorso per la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Autorizzò l'alienazione del lotto 18° dei terreni dell'antica piazza d'Armi di *Torino* destinati a fabbricazione libera.

Autorizzò l'Amministrazione della Piccola Casa della Divina Provvidenza di *Torino* a vendere una casa a partito privato.

Approvò definitivamente lo statuto organico del R. Ricovero di Mendicità di *Torino*.

Autorizzò il Pio Istituto delle figlie dei Militari ad accettare il legato di lire 1000 fattogli dal compianto generale Brignone.

CORRISPONDENZA DA TORTONA.

16 febbraio 1877.

Quando io vi scrissi sulla quasi repentina morte del compianto nostro concittadino signor Garofoli, ministro plenipotenziario d'Italia al Brasile, in mezzo all'universale e profondissimo rammarico di tutta la colonia italiana, della quale in vita si era sempre mai mostrato così abile e zelante tutore ed affezionatissimo padre, non si conoscevano ancora le sue disposizioni testamentarie.

Ora cogli ultimi corrieri ricevutone il testamento, si ebbe una novella prova della sua patria affezione e rara filantropia; giacchè neppure in così lontane regioni volle obliare i nostri pii Istituti. Giacchè fra le altre lodevolissime sue disposizioni testamentarie si annovera quella di un legato di due mila lire di rendita annua anche a questo civico Ospedale, col quale relativamente notabile legato egli viene a continuare le nobili, pie ed umane tradizioni della sua famiglia, accrescendone ancora, se ciò fia possibile, il prestigio e l'affetto tra le nostre popolazioni.

***

È ritornato fra noi l'egregio nostro sotto-prefetto cav. Castellani, il cui lungo congedo aveva fatto correre la voce del suo inaspettato traslocco a Padova, patria sua. Il che sarebbe increscinto assai all'intera cittadinanza, la quale ne ammira le rare virtù e desidera vivamente vederlo soggiornare lungamente in Tortona a ristoro dell'inerzia, fiacchezza ed insipienza amministrativa dei passati anni.

Il sotto-prefetto Castellani non è solo infatti di una sagacia ed esperienza amministrativa notevolissima, ma eziandio di una franchezza ed energia uniche anzichè rare.

Spesso la sua schietta franchezza, che si ribella e contraddice a qualsivoglia azione e deliberazione meno che nobile, liberale e patriotica, sembra quasi brutale a taluno dei nostri sindaci; ma quando essi riflettono un po' meglio sui consigli loro dati, sono obbligati a riconoscerla *pura e fiorita lealtà*.

Con questo sotto-prefetto tutto cammina più speditamente, nè i progetti di strade comunali obbligatorie non possono più dormire il sonno del giusto negli archivi comunali e negli uffici del genio civile.

Una cosa sola resta in arretrato nel nostro circondario, la liquidazione cioè dei conti ed aggi fra esattori e Comuni. Notate che esattori più benemeriti delle nostre Banche popolari non si poteano trovare per questi Comuni; giacchè oltre all'avere assunta la riscossione delle imposte quasi gratuitamente, cioè a 24 centesimi per 0/0 nel consorzio di Tortona, e soli 17 pel consorzio del mandamento di Viguzzolo, hanno pure fatto nel corrente quinquennio il comodo di tutti i contribuenti, anticipando le dette Banche, quasi sempre pei ritardatari e morosi nelle stagioni cattive, i versamenti, ed attendono a riscuotere nelle stagioni buone, senza fare quasi mai citare nessuno, e contro il solo compenso del 4 0/0 di multa pella mora concessa.

Ebbene, se voi vi fate ad esaminare i registri di queste Banche esattrici rimanete scandolezzati dell'enorme arretrato nella liquidazione dei pochi aggi loro concessi per tale riscossione. Per la maggior parte dei Comuni nulla si è ancora liquidato, e per altri il primo anno appena per le compiute riscossioni: le poche quote trovate inesigibili non si vogliono riconoscere nè anche quando si tratta di tasse *prediali* sopra beni asportati dai fiumi e torrenti, ovvero di tasse di ricchezza mobile sopra professionisti defunti, per la sola circostanza che non furono cancellate a tempo dai ruoli consegnati agli esattori.

***

Anche Tortona ebbe la settimana scorsa lo spettacolo di un suicidio altrettanto doloroso quanto inesplicabile: una tenera madre di famiglia che si toglie la vita sul fior degli anni in un modo barbarissimo, è tale eccesso di demenza che stringe davvero il cuore a parlarne!

ESTERO

Il generale Changarnier.

Il generale Changarnier è morto giovedì scorso in Parigi.

Nato ad Autun (Saone-et-Loire) il 26 aprile 1793, Nicola Teodulo Changarnier uscì nel 1815 dalla Scuola di Saint-Cyr col grado di sottotenente; e fece tosto parte delle guardie del corpo di Luigi XVIII. Fu promosso al grado di capitano nel 1825, dopo la campagna di Spagna.

Nel 1830, inviato in Algeria, prese parte alla spedizione di Mascara, ed acquistossi fama di valoroso nella lotta contro Achmet Bey, nella spedizione delle Porte di Ferro. I suoi successi contro gli Hadjentes ed i Kabili gli valsero il grado di colonnello.

Nel 1840, dopo i fatti di Medeah, del colle di Monzaia, del Cheliff e di Tenez, veniva innalzato al grado di maresciallo di campo, e nel 1847 a quello di generale di divisione.

Changarnier ritornò in Francia nel 1848. Alle elezioni parziali del 4 giugno fu nominato rappresentante del popolo per il dipartimento della Senna. Il generale Cavaignac, allora capo del potere esecutivo, gli affidò il comando della guardia nazionale e delle truppe di Parigi.

Occupando una posizione preponderante, per mezzo di questo comando, sostenne per due anni il potere del Presidente della Repubblica contro le ostilità dell'Assemblea. Ma il 9 gennaio 1851, in seguito a dissensi avuti col principe Luigi Napoleone, fu destituito.

Al 2 dicembre ei fu incarcerato a Mazas, poscia esiliato. Ritirossi nel Belgio.

Nell'ultima guerra molto si distinse a Metz. Eletto poscia rappresentante all'Assemblea nazionale e quindi senatore inamovibile, egli votò sempre colla Destra, di cui veniva considerato come uno dei più influenti capi.

Processo Bismark-Meyer.

Berlino, 14.

Oggi ebbe luogo il processo mosso dal principe Bismark contro il giornalista Meyer che aveva accusato il Ministro nella *Social Political Correspondance* di poco leciti giuochi alla Borsa e speculazioni col *Credito fondiario centrale*.

Si udirono per testimoni il sig. Bleichroeder, il sig. Blankenburg, e i signori Bethmann-Holbwy, Kardorff e Gatten che dichiararono il Principe non essersi mai immischiato in simili faccende.

La Corte condannò l'imputato alla prigione per nove mesi e concesse al Principe il diritto di pubblicare la sentenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3675), del 13 febbraio 1877, il quale separa il comune di Forino dalla sezione elettorale di Monteforte Irpino, e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Avellino.

2. **Un regio decreto** (n. 3676), del 13 febbraio, che separa il comune di Nusco dalla sezione elettorale di Bagnoli Irpino e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di S. Angelo dei Lombardi.

3. **Un regio decreto** (n. 3653), del 31 gennaio, con cui il ruolo organico del personale amministrativo delle carceri, stabilito dal quadro E annesso al reale decreto 31 dicembre 1876, è aumentato di 2 direttori di 4ª classe, 1 direttore di 5ª classe, 2 vice-direttori di 1ª classe, 2 vice-direttori di 2ª classe, 8 contabili di 1ª classe, 4 contabili di 2ª classe.

4. **Un regio decreto** (n. 3660), del 13

---

(5)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

V.

— Come mai ho potuto lasciarmi impressionare siffattamente da quei poveri diavoli? — mi dissi ponendo la candela con dei fiammiferi a tiro di mano, prima di mettermi a letto. — I cretini disgraziatamente sono numerosi in Isvizzera; quanti ne ho veduti! Come aumenta il *föhn!* In fede mia, vecchio *Corvo nero*, per quanto mal tenuto tu sia, la tua ospitalità è ancor migliore che il trovarsi alla bella stella in una notte come questa.

Presto però dovevo cangiar d'avviso.

La mia lunga corsa fatta nel giorno all'aria aperta, senza contare il buon vino, m'aveva predisposto al sonno: non tardai ad addormentarmi profondamente. Sul principio non sognavo, quindi, poco a poco, delle visioni urtantisi e confuse brulicarono nel mio cervello, e finalmente una immagine spesso evocata, quella d'un essere caro che avevo perduto, si staccò netta e precisa. Stavo per volgerle un saluto, allorchè la parola che già mormoravano le mie labbra, sotto l'impero d'un sogno soave, fu urlata ad un tratto, per così dire, nelle mie orecchie, con un'intonazione che fece trasalire tutti i nervi del mio corpo.

— Madre!

Un grido infatti mi aveva svegliato. Quale poteva essere quella terribile voce che proferiva il nome sacro della madre con un accento da far agghiacciare il sangue nelle vene? Aspettai, con un'ansietà che poteva chiamarsi angoscia. Ma solo il vento muggiva in modo spaventoso. M'ero già persuaso che la voce era una semplice invenzione del mio cervello operoso, allorchè si rinnovò quell'orribile urlo — Madre! — seguito da grida, da risa e da una cacofonia di suoni inarticolati, simile ad un concerto di dèmoni.

Balzai dal letto ed accesi la candela. La fiammella vacillava sotto il soffio del vento che passava dalle fessure delle imposte. Il calore era soffocante, malgrado i violenti sbuffi d'aria che pareva uscissero da una fornace. Mentre in tutta fretta indossavo gli abiti, mille stravaganti congetture si presentarono al mio cervello; frattanto l'orribile sabba continuava sempre. Ora erano grida di dolore e gemiti mezzo soffocati quelli che s'udivano; il soffitto sopra al mio capo fu scosso da uno scalpiccio convulsivo, e mi sembrò che colassù si trascinasse con violenza un corpo pesante che si dibatteva.

Che cosa mai succedeva in quella casa misteriosa? Forse un delitto?

Mi ricordai la feroce espressione che avevo incontrato negli occhi di quel giovine della cucina, il silenzio ostinato della fantesca, e mi balenò l'idea, anzi dovrei dire la convinzione, che quei due esseri tentassero d'uccidere la vecchia donna loro padrona. Sopra di me continuava una lotta violenta. Impugnai il mio bastone ferrato e mi slanciai verso la porta. Essa era chiusa a chiave.

Rimasi un istante irresoluto. Era evidente che a quei fatti inesplicabili eravi stata premeditazione, e che si era pensato a rendere impossibile il mio intervento. Sarei dunque stato la seconda vittima? La mia titubanza non durò lungamente. Alzai il mio bastone ed assalii con tutta forza la porta chiusa a chiave. Quei pesanti assicelli resistettero: la serratura scricchiolava, si scoteva, ma teneva saldo. Frattanto m'accorsi che i soli colpi del mio bastone risuonavano ormai nella casa diventata silenziosa. Il rumore sopra al mio capo era cessato. Una volta o due mi parve d'afferrare ancora un debole lamento, simile a quello d'un animale che soffra: senza di ciò, una calma di morte regnava in tutta l'abitazione.

Chiamai; nessuna risposta. Tentai di aprire le imposte, coll'idea confusa di scendere dalla finestra. Esse non solo erano chiuse coi mezzi ordinari, ma inchiodate; tuttavia il legno era talmente consumato dal tempo e tarlato che riuscii a farne andar un assicello a pezzi e potei gettare uno sguardo al di fuori, nel cuore della notte.

Una nube di polvere m'acciecava. La luna era press'a poco nel suo pieno, ma la sua luce non giungeva che ad intervalli fra gli squarci delle nuvole trascinate rapidamente dal sud al nord dal *föhn* impetuoso.

Quel vento terribile soffiava sempre con una violenza crescente. Oltre al suo frastuono, udivo il brontolio del fiume principale di codesta vallata, e lo scrosciare impetuoso d'un torrente secondario che si slanciava dall'alto delle roccie, dietro la casa, affatto d'appresso. Non solo il rumore di quel torrente era molto più forte di quello che lo fosse dapprima, ma eravi nella sua natura stessa un cambiamento particolare indicante, lo sapevo per esperienza, l'accrescimento nel volume delle acque.

Riflettei allora che se quel torrente si ingrossava ancora, difficilmente avrei potuto salvarmi fuggendo. Mentre tale pensiero attraversava la mia mente, udii in lontananza il suono prolungantesi e lamentevole del corno delle alpi.

Il costume di quelle vallate, allorchè il *föhn* persiste e che si hanno a temere improvvisi scioglimenti di neve, è di tenere tutta la notte, presso i luoghi pericolosi, quale sarebbe il confluente di due fiumi, un esploratore incaricato di prevenire gli abitanti delle case isolate, quando le acque salgono ad un'altezza minacciante, onde l'inondazione non li sorprenda all'improvviso.

Compresi adunque il significato di quelle note lamentevoli. Sapevo con quale rapidità, incredibile per coloro che non ne furono mai testimoni, i più piccoli ruscelli scesi dalle montagne possono trasformarsi in formidabili torrenti che portano la devastazione negli altipiani inferiori; eppure accolsi con gioia l'avvicinarsi dell'esploratore, quantunque messaggiero di disgrazia.

(*Continua*).

gennaio, il quale approva il regolamento pel servizio degli scavi di antichità del regno.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Nomine, promozioni e disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
17 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,6	+ 5,0	6,8	95	14° 43'	N E d.	Neb. fit.
9 a.	735,4	+ 6,5	7,0	94	14° 42'	N E d.	Copert.
12 m.	733,8	+ 7,2	6,6	86	14° 49	N E d.	Copert.
3 p.	722,0	+ 8,2	6,7	[illegible]	14° 45'	E d.	Copert.
6 p.	732,7	+ 7,5	6,4	80	14° 45'	O d.	S. p. n.
9 p.	733,1	+ 6,1	5,9	82	14° 44'	S d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 5,5. massima + 8,5.
Acqua caduta mill. 0,3.
Minima della notte del 18 + 0,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 19 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 16 — Passaggio al meridiano, 0 [...] — Tramonto, 5 51.

Nascere della **LUNA**, 9 25 matt. — Passaggio al meridiano, 4 55 sera.

Giorno della **Luna** 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Tempo generalmente bello; cielo coperto soltanto Liguria e parte Toscana. Pioggia a Genova. Venti deboli o moderati e mare tranquillo; scirocco forte Palmaria. Barometro alzato fino a 5 mm. Italia meridionale, leggermente oscillante settentrionale e centrale. Il tempo non accenna che a qualche turbamento nord, centro penisola e Sardegna.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 11 febbraio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	11. 1	4. 7	Roma	15. 0	5. 8
Bologna	13. 8	2. 3	Firenze	16. 0	10. 0
Parma	14. 2	1. 6	Torino	19. 4	9. 3
Genova	14. 8	11. 9	Livorno	20. 0	10. [...]
Milano	16. 0	5. 3			

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 febbraio.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Allis, svolgendo ampiamente molte considerazioni d'ordine artistico, spiega i motivi che lo persuasero a dare il voto da lui dato.

Davicini spiega il perchè del suo voto negativo. È massima adottata che non si mutino deliberazioni prese se non per circostanze nuove ed imperiose che nel caso concreto non si verificano. Ritiene che l'esperimento fatto abbia ampiamente dimostrato che la maggioranza dei cittadini disapprova l'ubicazione scelta: si preclude la visuale all'ingresso del Palazzo Reale ed alla finestra del salone che gli sovrasta. La porta non è un miracolo d'architettura, ma può essere migliorata.

Lo preoccupa ancora la questione finanziaria: l'opera sarà di per sè molto costosa ed anche più lo diverrà se debbasi riformare la cancellata e trasportare le statue dei Dioscuri. Teme che essa abbia a superar d'assai le 100 mila lire.

Sindaco. Secondo la prima deliberazione di traslocare il monumento più a levante della piazza che ora occupa, fu calcolata la spesa in 68 mila lire, di cui mila data dal Governo che da parecchi anni le stanziò per la sistemazione di quella piazza. Rimanevano a carico del Municipio 40 mila lire pel trasloco, per la formazione di aiuole con gradinate e balaustrate in granito. Trasportando fuor di quel sito il monumento, le 28 mila lire date dal Governo basteranno alla sistemazione della piazza. Pel trasloco di esso in Piazza Reale si allestiron calcoli da' quali risulta che il trasporto costerebbe colla messa in opera lire 20 mila e che la riduzione delle cancellate (la quale probabilmente rimarrebbe pure a carico del Municipio) costerebbe 15 mila lire. In complesso 35 mila lire di spesa con una economia di 5 mila lire in confronto al progetto di prima deliberazione.

Ferraris è favorevole al trasloco proposto e conviene che dal lato politico nessuna località sia più adatta al monumento che quella della Piazza Reale, ma teme che troppo si sacrifichi dal lato estetico e che troppo cattivo effetto possa produrre la dissonanza tra lo stile delle statue dei Dioscuri e quello del monumento Carlo Alberto. La cancellata ridotta non avrebbe più ragion d'esistere, poichè più nulla cingerebbe.

Sambuy passa a rassegna e ribatte tutte le obbiezioni cui diede origine la prova fatta, osservando che taluna di esse potè derivare dall'essere il simulacro non in tutto l'esatta riproduzione del monumento.

Anch'egli desidererebbe che si togliessero le ultime *campate* dei due rami della cancellata onde allontanare dal monumento le statue dei Dioscuri, e togliere ogni ostacolo alla completa visuale del medesimo da qualsiasi punto del mezzodì di piazza Castello. Egli però non subordina il suo voto a questo desiderio e chiede che si approvi la proposta della Giunta, militando per essa tre potenti ragioni: economia di 5000 lire sulla spesa; concetto artistico favorevole: concetto politico favorevolissimo.

Davicini non sa capacitarsi dell'esattezza de' calcoli allestiti e ritiene che la spesa sarà di gran lunga superiore. Si facciano nuovi studi e nuovi calcoli.

Rey domanda se si abbia a ritenere come virtualmente abrogata la prima deliberazione e se nel proporne una seconda siasi chiesto al Re se consentiva al trasloco del monumento nel cortile esterno del suo palazzo.

Sindaco. Il voto del Consiglio dirà se la prima deliberazione si confermi o si abroghi. Ricorda aver già dichiarato che prima di sottoporre al Consiglio la proposta del trasloco, chiese il sovrano gradimento. S. M. fece rispondere che nulla avea in contrario al collocamento del monumento in Piazza Reale.

Allis presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale incarica il Sindaco « di aprir trattative col Ministero della Real « Casa per ottenere le proposte modificazioni « alla cancellata della Piazza Reale, in modo « di meglio adattarla al collocamento del mo« numento Carlo Alberto sulla Piazza mede« sima e passa all'ordine del giorno. »

Qui nasce lunga discussione sull'ordine del voto e sul considerare l'ordine del giorno come includente una proposta sospensiva, oppure un semplice emendamento.

Allis richiama la priorità di votazione.

Sambuy e *Spantigati* appoggiano l'istanza.

L'ordine del giorno Allis è posto ai voti e viene respinto.

Davicini chiede che la votazione sulla proposta della Giunta si faccia per appello nominale.

Risposero *sì*, cioè in favore della proposta di trasloco, non subordinato ad alcuna condizione di riduzione delle cancellate, i consiglieri:

Aiello, Arcozzi, Avondo, Asaglio, Benintendi, Bianchi, Bruiva, Caranti, Ceresole, Chiaves, Costa di Trinità, Ferraris, Fornaris, Gioberti, Guadagnini, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pateri, Rignon, Sambuy, Spantigati, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino e Villamarina.

Risposero no, cioè respinsero la proposta della Giunta, i consiglieri:

Barbaroux, Cassinis, Chiappero, Davicini, Lanza, Liautaud, Mazzucchetti, Pasquali, Peyron, Rey, Rossi e Silvetti.

Si astenne il cons. Allis.

Risultato della votazione. Votanti 40: voti favorevoli 27, voti contrari 12, astensioni 1.

La proposta della Giunta è approvata.

Accademia militare. — Nello scorso dicembre il Consiglio comunale, nell'intendimento di promuovere lo sviluppo dell'Accademia militare, deliberava in favore di essa la cessione gratuita dei locali dell'antico Ministero di grazia e giustizia: un concorso non superiore a 20 mila lire per l'elevazione del caseggiato posto tra l'Accademia e la Zecca, e la spesa di 4500 lire per adattamento di locali. Il Ministero della guerra fece istanza perchè il concorso di 20 mila lire non sia esclusivamente assegnato per costruzione del caseggiato alla quale l'Amministrazione militare intende provvedere da sè a suo tempo ed a seconda del bisogno, e che sia invece applicato alle opere di adattamento degli attuali locali e di quelli che cederebbe il Municipio, il cui importo complessivo ascende a circa 40 mila lire.

La Giunta propone al Consiglio di accettare il nuovo modo di applicazione del concorso municipale di L. 20 mila già votato.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

Il Consiglio è convocato in seduta pubblica per lunedì sera.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 15 febbraio.

È morto, bruciato... e non se ne parli più, chè tanto e tanto ci ha seccati per bene e troppo a lungo.

Chi? Il carnovale.

Quelli che devono averlo trovato molto magro sono i ladri, borsaiuoli ed esercenti altre consimili *onorevoli* professioni, poichè la Questura ed i suoi agenti, con la loro lodevole solerzia ed attività, seppero tenerli in freno e sventare i progetti ed i piani che quegli *stimabili* signori avevano formato in occasione delle feste. Infatti il *libro nero* non ha mai segnato minor numero di reati di carnevale che in quest'anno.

***

Il giudizio pronunciato dal Giurì per la premiazione degli espositori alla seconda fiera dei vini italiani ha dato luogo a molte lagnanze, delle quali si fece eco un nostro giornale del mattino portando la questione anche nelle personalità; il che non sta mai bene.

Io non entro nel merito della discussione; noto soltanto che le lagnanze e l'acerba critica fatte al cav. Focardi, presidente del Giurì ed uno dei più solerti promotori della prima e seconda fiera dei vini, dal *Popolo Romano* di stamane, sarebbero dal pubblico stimate più imparziali se detto giornale, nella cronaca del numero di ieri, e parlando della colazione offerta dal Focardi alla *stampa*, mentre lamentava che non fossero stati invitati i corrispondenti di molti importanti giornali esteri, non si fosse lagnato indirettamente di essere stato dimenticato negli inviti.

***

Come avrete già appreso, abbiamo tra noi Don Pedro d'Alcantara imperatore del Brasile con la sua consorte Teresa Cristina Maria.

Ieri sera verso le nove fu visto nel recinto della fiera dei vini, prolungata ancora per qualche giorno con acconcio pensiero.

Ieri mattina, alle 11 1/2, gl'Imperiali coniugi fecero visita prima al Papa e quindi al cardinale Simeoni. Questa mattina poi, dalle 9 alle 10, Don Pedro si recò a visitare l'Università romana.

Il colto Imperatore lamenterà certo di non trovar più un'egregia donna e poetessa, l'Erminia Fuà-Fusinato, della quale aveva portato con sè dall'ultimo viaggio tanto buona memoria e alcuni bellissimi versi da lei stessa declamatigli in occasione della sua visita al compianto Alessandro Manzoni.

***

Un povero prete romano, di buona famiglia, colto improvvisamente da pazzia, si recò ieri sera sul Pincio verso le 4 1/2 e cominciò a predicare che si facesse penitenza.

Dando egli in deplorevoli eccessi, le guardie di P. S. furono obbligate a condurlo in Questura per sottrarlo agli scherni, alle risa ed ai fischi del pubblico veramente non troppo civile nè compassionevole verso il misero demente.

Dalla Questura venne trasportato al Manicomio.

***

Da qualche tempo si parla del progetto di una nuova stazione ferroviaria da costruirsi in Trastevere.

Giorni sono il Ministro dei lavori pubblici, accompagnato dall'on. Pianciani deputato di quel rione, si recò sul luogo per esaminare il posto più adatto per la costruzione di detta nuova stazione.

Si deliberò che si debba costruire nei prati di S. Cosimato, vicino alla caserma di S. Francesco a Ripa.

Il Ministro promise alla Commissione di Trastevere che si sarebbe dato pensiero e che questo utilissimo progetto possa presto essere messo in esecuzione.

***

Al Valle, per lo straordinario successo della *Dora*, che vi fu rappresentata per tante sere, la brava compagnia del cav. Morelli dovette lasciarci senza darci qualcuna delle promesse novità.

Questa sera la simpatica compagnia Cadet-Grégoire incomincia le sue recite con la *Vie Parisienne* di Offembach.

All'Argentina la compagnia Verney ci darà pure stasera la prima delle quattro rappresentazioni promesse con *Giroflé-Girofla*.

In quaresima non avremo altro spettacolo di prosa italiana che la compagnia diretta dall'attore Marco Piazza al Quirino, la quale, quantunque faccia del suo meglio, è sempre una compagnia secondaria..... molto secondaria.

Al Manzoni avremo un altro Pulcinella: Davide Petito, fratello ad Antonio che morì sulle scene del S. Carlino a Napoli.

Pulcinella al Manzoni, Pulcinella al Metastasio, evviva Pulcinella! G. G. G.

NOTIZIE DA ROMA.

16 *febbraio*.

I trattati di commercio fra l'Italia, la Francia, la Svizzera e l'Austria sono protratti di altri sei mesi.

— Il giorno si adunerà in Roma un Congresso notarile, il quale si propone di discutere le ultime proposte del ministro Mancini sull'ordinamento del Notariato, e di suggerire le modificazioni che sembrano consigliate dalla scienza e dalla esperienza. Pare che il Congresso abbraccierà vaste proporzioni, poichè oltre presidenti di Consigli notarili si recano personalmente in Roma, altri si faranno rappresentare. Tra i primi si notano i presidenti di Torino, Milano, Napoli, Brescia, Bologna e Cagliari. Il Municipio si appresta a fare anche a questo Congresso festosa accoglienza.

— Sono in Roma il conte e la contessa Paumgarten, ed il conte e la contessa Eberhard.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 17. — La Scupcina discuterà in seduta segreta solamente la questione di pace.

Vienna, 17. — Nell'ultima Conferenza austro-ungarica fu raggiunto l'accordo relativamente alle differenze tecniche. Oggi si discuterà intorno alla composizione del Consiglio generale, senza intervento dei rappresentanti della Banca nazionale.

— Telegrammi da Creta recano che colà l'agitazione si fa sempre maggiore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17 febbraio.

Riunione degli Uffici.

Gli Uffici della Camera questa mattina hanno ammesso la proposta di legge dei deputati Cesarò e Rudinì, diretta ad accordare al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali ai Comuni della Sicilia; e la proposta del deputato Marziale Capo, diretta a concedere ai vecchi impiegati della Regia delle provincie napolitane il diritto di liquidare le loro pensioni secondo le norme adottate per gli impiegati siciliani.

Alcuni Uffici hanno inoltre cominciato l'esame della legge forestale, ma quattro stimarono dovere nominare delle sotto-Commissioni per farne i primi studi. Due Uffici non terminarono la discussione generale.

Seduta pubblica.

Sono primamente lette le proposte di legge sopra accennate, quindi si ripiglia la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Della Rocca propone un'aggiunta agli articoli, intesa a stabilire agevolezze speciali ai pescatori di corallo, e togliere così alcuni impedimenti all'incremento di tale industria.

(*) Il **Ministro della marina** dichiara non poter accettare gli articoli detti. Ammette però la questione meritare di essere studiata, promettendo di farlo; e prega la Camera di non risolverla intanto per incidente.

Il ministro **Maiorana** e il relatore non accettano parimenti tali articoli in ciò che sostengono di altre agevolezze da accordarsi.

Stante ciò, **Della Rocca** ritira gli articoli proposti; ed approvansi senza contestazione le disposizioni concernenti la sorveglianza sulla pesca, e l'accertamento delle contravvenzioni.

Sollevasi infine una lunga controversia intorno agli articoli che comprendono le disposizioni sopra le infrazioni alla legge, e sopra le pene e i giudizi.

Vi prendono parte **Pierantoni, Lovito, Nocito, Cavalletto, Varè, Indelli, Martini, Maiorana** ed altri; e terminasi con approvare alcune delle accennate disposizioni, secondo le proposte di **Nocito** e **Varè**, accettate dal Ministro.

Il seguito a lunedì.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Smeriglio Carlo, cuoco, res. a Torino, con Picca-Coronela Angela, cameriera, residente a Torino.

Bazzano Pietro, panattiere, res. a Torino, con Faini Elisabetta, res. a Torino.

Bassino Ognissanti, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Barale Susanna, zolfanellaia, res. a Torino.

Beltramo Lorenzo, mastro da muro, res. a Torino, con Adriano Ernesta, cuoca, res. a Torino.

Doglio Giuseppe, negoziante in telerie, res. a Montechiaro, con Fassino Virginia vedova Bonanate, sarta, res. a Torino.

Martin Gottardo, negoziante, res. a Torino, con Gabitti Adele, res. a Torino.

Bianchi Ferdinando, cuoco, res. a Torino, con Zucca Rosa, cameriera, res. a Torino.

Fossati Giuseppe, impiegato, res. a Torino, con Pauletti Amelia, res. a Torino.

Argentier Matteo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Monticone Francesca, res. a Torino.

Debernardi Luigi, mastro da muro, res. a Torino, con Bracco Camilla, sarta, residente a Torino.

Bruno Antonio, benestante, residente a Roddi, con Brangero Giuseppina, residente a Torino.

Visentini Antonio, lattoniere, residente a Torino, con Bidone Luigia, cuoca, residente a Torino.

Colonna Carlo, militare pensionato, res. a Torino, con Carnevale Teresa, sarta, residente a Torino.

Ferrari-Trecate Egidio, negoziante, residente a Torino, con Masoero Giuseppa, res. a Torino.

Bongiovanni Felice, operaio litografo, res. a Torino, con Subri Marianna, operaia in maglie, res. a Torino.

Casalecchio o Casaleggio Michele, operaio alla fabbrica del gaz, residente a Torino, con Lanzetta Maria vedova Sona, tessitrice in tele, res. a Torino.

Mathis Giuseppe, falegname, residente a Torino, con Fea Margherita, sarta, residente a Torino.

Allamandi Bartolomeo, possidente, residente a Busca, con Chiotasso Carolina, residente a Busca.

Ringraziamento. — La Direzione del Conservatorio del Rosario, detto delle Sapelline, porge i suoi distinti ringraziamenti all'egregia Amministrazione della Banca Nazionale per l'atto di beneficenza anche in quest'anno usatole accordando al detto pio Istituto L. 100.

Trebbiatrice collegata Boltri. — Si avvertono gli agricoltori che le esperienze di questa trebbiatrice, le quali nel giorno di lunedì 12 corrente non poterono aver luogo, saranno riprese e condotte a termine martedì 20 corrente, alle ore 10 antim., nei locali dell'officina Boltri, corso S. Massimo, N. 31, sotto la sorveglianza della Commissione giudicatrice nominata dal Comizio agrario di Torino.

Necrologio. — Ieri è morto qui in Torino un uomo altrettanto modesto quanto benemerito, avvocato distinto, liberale sincero, che tutta Torino, e per la sua integra condotta nel Foro e per le sue qualità come cittadino, imparò a stimare e rispettare; che la famiglia e tutti quelli che lo accostarono, per le sue virtù, per la sua bontà, per la generosità del cuore, dovettero amare e venerare: vogliamo dire l'avv. cav. Benedetto Fabre.

Venuto da giovanissimo a Torino, fatti qui

Appendice

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — Un vecchio di 72 anni sul banco delle Assisie — Un padrone di casa tiranno — Cattivo subaffittuario — Ferimento — Processo ed assoluzione. — A Fiano Romano — Moglie adultera e madre snaturata — Processo — Testimonio di labile memoria — Condanna ed assolutoria. — Brutto scioglimento di una *serenata* — Rissa — Omicidio — Due condanne. — Tra superiore e subalterno — Ingiurie — Ferimento seguito da morte — Processo e condanna. — *Melius est abundare quam deficere* — Nuova promessa dell'appendicista.

Non è vero, amabili lettrici, che dev'essere doloroso a 72 anni, dopo una lunga vita trascorsa nell'onestà, dover comparire davanti alle Assisie sotto l'accusa di mancato omicidio?

Questo brutto caso avvenne a Domenico Cecchini, romano, il cui processo si svolse davanti al nostro circolo straordinario di Assisie il giorno 30 dello scorso gennaio.

Eccovi una breve narrazione del fatto.

Il Cecchini già da molti anni era conduttore della ben avviata trattoria del *Rebecchino* in via Bocca di Leone.

Ora da qualche tempo egli aveva subaffittato questo locale ad un tal *Pietro Girani*, il quale non era molto puntuale nel soddisfare il corrispondente e convenuto affitto.

Per questa renitenza il Cecchini si trovò imbarazzato e non potè pagare l'affitto della casa al proprietario, principe Rospigliosi, il quale, senza tener conto dell'onestà e della antecedente puntualità del suo affittaiolo, gli fece dare lo sfratto per la mancanza al pagamento di un mese anticipato di affitto.

Il buon Domenico era addoloratissimo di tal cosa e più volte si recò dal suo subaffittuario sollecitandolo a soddisfarlo del suo avere perchè potesse, come sempre, far buona figura e togliersi d'impaccio.

Ma il Girani, non potendo o non volendo pagare, opponeva sempre rifiuti alle insistenti domande e ciò faceva piuttosto con mal garbo.

Un giorno il Cecchini, dopo breve ed animata discussione col suo debitore, trasse un'arme da taglio ed avventatosi su lui lo ferì gravemente con due colpi alla gola. Egli venne subito arrestato in flagranza ed il ferito dopo lunga e pericolosa malattia riuscì a guarire.

Al dibattimento, malgrado che il Virzì, Pubblico Ministero, sostenesse l'accusa colla solita valentìa, fu tanta l'efficacia della parola del difensore, avv. Ercole Ranzi (deputato di uno dei collegi di Roma) nel descrivere l'esasperazione del Cecchini per l'ingiusto sfratto avuto dal padrone di casa troppo tiranno, lo sdegno di non poter avere il suo dal Girani e finalmente il furore che, facendolo dimentico d'ogni cosa, lo indusse a ferire il suo debitore che, oltre a non soddisfarlo, lo respingeva con modi inurbani, che i giurati accolsero tutte le conclusioni della difesa e in seguito al loro verdetto la Corte sentenziava che il vecchio Cecchini fosse rimesso in libertà.

Nei piccoli paesi, come Fiano romano, la migliore occupazione degli abitanti è di sindacare i fatti altrui, di esaminare, commentare e giudicare ogni più piccola azione dei vicini e dei compaesani.

Angela Pennesi è una contadina di quel paesetto, di ventisette anni, maritata con prole legittima e divisa dal marito.

Durante la separazione la nostra Angela strinse una colpevole relazione amorosa con un tal Saverio Firmani, giovine di vent'anni, garzone del padre di lei e, conseguenza naturalissima, non tardò a trovarsi in istato di gestazione.

Questa cosa venne notata dalle vicine che cominciarono a mormorare.

Quando, la mattina del 24 giugno 1875, si notò essere mutate le condizioni fisiche della Pennesi e non si vide alcun frutto, se ne fecero i più svariati commenti.

Interrogata, l'Angela cominciò dal negare, poi ammise d'essere stata assalita nella notte antecedente dai dolori del parto, di essere discesa nella stalla dove si era sgravata di un aborto di due o tre mesi che ella stessa aveva sepolto e di essere quindi tornata a coricarsi, senza che la sorella, che dormiva nello stesso letto, si accorgesse di nulla.

Avvertiti il Sindaco ed il maresciallo dei carabinieri, si eseguì un'accurata perquisizione nella stalla, dove fu rinvenuto il cadavere del neonato che i medici giudicarono nato di nove mesi vivo e stato ucciso violentemente con colpi di corpo contundente sul capo.

La Pennesi venne arrestata e processata. Ella seguitava ad asserire che il bambino era nato morto; ma poi, vedendo che ciò non le giovava, raccontò le sue relazioni col Firmani, il quale, diceva, la minacciava di morte se alcuno si fosse accorto del fatto.

Disse che lo stesso l'aveva assistita durante il parto e che, svenutasi, non sapeva più quanto fosse avvenuto dopo.

Siccome l'istruzione del processo era al suo termine quando l'Angela comparve dinanzi alle Assisie il 26 gennaio 1876, la causa venne rinviata per compiere tutte le indagini intorno al Firmani.

Al nuovo dibattimento, che durò due giorni, il Firmani siede sul banco dell'accusa insieme alla Pennesi.

I testimoni citati in detto processo non dettero molto bella prova della memoria dei Fianesi. Nessuno si ricordava di nulla, nessuno aveva veduto nulla.

Specialmente un tal Palmucci Giuseppe, per sciogliere lo scilinguagnolo, ebbe d'uopo della minaccia del carcere fattagli dal presidente, cav. Giordano.

Furono intesi i periti, i quali confermarono quanto sopra vi dissi.

Il cav. Biffi, rappresentante il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, mentre domandava la condanna della Pennesi, riconoscendo, malgrado le dichiarazioni aggravanti dell'accusata, che non vi erano prove abbastanza valide contro il Firmani, chiedeva che venisse assolto.

Queste conclusioni vennero accettate dai giurati e, dietro loro verdetto in tal senso, la Corte condannò l'Angela Pennesi a dodici anni di lavori forzati e rimandò assolto il Firmani.

Siamo ancora in un paesello: Rocca Santo Stefano.

Alcuni giovani contadini, dopo aver lautamente sacrificato a Bacco in un'osteria, ebbero la bella idea di recarsi a fare una *serenata* alle loro fidanzate.

E cominciarono dal recarsi sotto le finestre della fidanzata di uno della brigata per nome Fabrizi Domenico.

Là un tal Savi vuol cantare lui solo la canzone amorosa, al che si oppone il Fabrizi. Il Savi non vuol intendere ragione; allora altri

i suoi studi, impreso qui la carriera del patrocinio, egli era diventato veramente torinese d'animo, di cuore, di affetti. Tutti ricordano lo zelo ch'egli mise nel servizio della Guardia Nazionale, quando questa era utile davvero e si fece benemerita del Paese in momenti difficili e gravi; tutti ricordano come, mandato dalla fiducia dei nostri concittadini a sedere nel Consiglio del Comune, sempre vi si adoperasse con zelo, con intelligenza, finchè le stremate forze della sua salute non gli concessero più di reggere l'ufficio; tutti ricordano com'egli, avvocato dottissimo, scrupolosissimo nel suo dovere, non sostenesse che cause giuste, fosse ai poveri gratuito difensore, a tutti zelante patrocinatore.

Da più anni la sua salute veniva declinando: colpito dal gravissimo dolore della perdita dell'unica sua figlia, trascinò ancora dolorando quel resto di vita, che ora sotto l'insulto dell'apoplessia si spense.

Fu un uomo di talento, di studi, di ammirabili costumi, e sopratutto fu onesto. Il sincero cordoglio di tutti lo accompagna alla tomba e prosegue d'un commosso rimpianto la egregia donna che rimane vedova a desiderarlo, per adempiere al sacro cómpito di madre verso quell'angioletto che è la figliuola della loro figlia perduta.

— Morì pure ieri l'altro Giuseppe Beghelli, pubblicista ben noto: giovane ancora (di 28 anni appena) e dotato di vivace talento, se le circostanze glie l'avessero consentito, fors'anco s'egli le avesse sapute dominare, se la salute gli avesse sorriso, avrebbe potuto lasciare di sè più gloriosa impronta nel mondo. Fu uno spirito agitato; e ora troverà pace nell'ombra della morte che abbiamo fede faccia passo alla luce della vera vita.

Teatri. — REGIO. — La fortuna ha arriso al sig. Depanis. Il nuovo acquisto da esso fatto nella prima donna signora Laura Harris-Zagury, per cantare *I Puritani e Cavalieri*, di Bellini, ha incontrato ieri sera tutti i favori del pubblico.

In quattro giorni porre in scena un'opera come quella, è stato un vero *tour de force!*

La signora Harris (un nome certamente inglese) non ha gran voce, ma canta bene, accentua con grazia, e tutte le bellezze dello spartito belliniano furono gustate dal pubblico completamente.

Il tenore Campanini, specialmente al primo atto, riscosse moltissimi applausi.

Il genere di musica gli si adatta benissimo e possiamo dire che fu veramente ammirabile sotto le vesti di *Arturo*.

Castelmary e Kaschmann, i due simpatici artisti che tutti conoscono, interpretarono il famoso duetto della « *Tromba intrepida* » con molta intelligenza e furono anch'essi applauditi e chiamati al proscenio più volte.

In conclusione: *I Puritani e Cavalieri*, a parte le solite trepidazioni di una prima sera, hanno ottenuto un successo assai buono, che andrà sempre più affermandosi nelle successive rappresentazioni.

Giovedì intanto, giacchè il mistero è svelato, avremo la *Dolores* colla signora Galletti-Gianoli e... stia lontano il medico!

— CARIGNANO. — A descrivervi la festa, la solennità artistica della recita di ieri sera per l'inaugurazione della nuova Compagnia stabile della Città di Torino, non basterebbe il ristretto spazio di cui può disporre un giornale politico. Ci vorrebbero delle intiere colonne, che naturalmente non abbiamo. Saremo quindi brevi.

Elegantissime signore nei palchi e nelle sedie chiuse ed una calca di popolo in platea che si riversava quasi fin sotto il vestibolo.

Il teatro presentava agli occhi uno spettacolo stupendo. Il lampadario ritiratosi in buon ordine ha dato posto ad una graziosa illuminazione a globi opachi attorno ai palchi.

All'orchestra sono subentrati due pianoforti e attorno ad essi posti numerati, quindi sedie chiuse.

Un nuovo separio fu messo al posto del vecchio; sulla bocca d'opera coi panneggiamenti figurava lo stemma della città di Torino. Silenzio nella sala, viene fuori Cesare Rossi: un applausone.

Il direttore della nuova Compagnia improvvisa un discorso di circostanza; parla dell'emozione, dell'orgasmo con cui si presenta sulle scene del Carignano, che ha tradizioni artistiche così illustri; parla della concessione *gratis* datagli dal Municipio; parla delle compagnie stabili, e finisce con un elogio al Municipio e ad Torino, la città dei fermi propositi, delle valorose imprese, delle nobili iniziative.

Un altro subisso d'applausi... e poi ecco la simpatica figura di Annetta Campi-Pietti, che, in elegantissima veste di velluto e seta, viene a recitare il Prologo di Giacosa, che, dopo i venti minuti d'improvvisazione oratoria di Cesare Rossi, si trova un po' lungo... Ma il pubblico ha salutato non solo la valente attrice, ma anche l'autore dei versi martelliani fra un altro diluvio d'applausi.

Abbiamo da contarvi com'è andata la recita dei *Mariti* di Torelli? Sarebbe troppo lunga. Diciamo solo che gli artisti man mano che venivano in iscena erano salutati da un vivissimo applauso, che la commedia fu applauditissima, che le decorazioni di scena erano eleganti, che tutti insomma furono all'altezza della solennità.

Questa sera l'*Avvocato Palma nell'imbarazzo*, del comm. Chiaves.

— TEATRO SCRIBE. — La compagnia piemontese del cav. Toselli inaugurò ieri sera felicemente il corso delle sue recite a questo teatro. Assai popolato il teatro, assai festeggiata la compagnia, assai applaudita la nuova commedia del signor Cesare Marina *La luna d' mel*.

Il Marina ha veramente delle invidiabili qualità d'autore comico. Certe scenette famigliari di questa sua nuova commedia sono gioielli: tutto l'atto terzo è bellissimo: ma l'insieme della produzione lascia a desiderare: si vede che la fu buttata giù in fretta senza il necessario lavoro di eliminazione e di accordo delle parti.

Gli atti si seguono ma si legano poco, e nei mezzi accumulati a far procedere l'azione c'è alquanta confusione. È un peccato che il felice autore non metta maggior cura nei suoi lavori, ch'egli si potrebbe dare produzioni tali in cui la critica non avrebbe nulla o ben poco da ridire.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1⁄2: (Lettera *a*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera; *Armida*, ballo — **Carignano,** ore 8: *L'avvocato Palma nell' imbarazzo* — **Gerbino,** ore 8: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — **Rossini,** ore 8: *I pover ontos* — **Scribe,** ore 8: *La luna d' mel* — **Balbo,** ore 8: '*L matrimoni civil; La letera d' Lina; 'L casin d' campagna* — **Alfieri,** ore 8: *Un supposto delitto con Stenterello* — **S. Martiniano,** ore 7 1⁄2: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Le Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 38. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 8 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Strepitosa notizia artistica. — Leggiamo con piacere in un giornale umoristico di Roma:

« Ci scrivono da Torino che l'illustre famosissimo artista Satirico Meja ha ultimato un suo gran quadro e sta per spedirlo all'Esposizione di Napoli. Esso è il ritratto d'un caricaturista che possa per far dello spirito e non ci riesce. I capelli gli si drizzano come lesine sulla fronte ristretta, il naso gli si acumina, il sogghigno gli contorce la bocca, e nell'atto di voler metter giù qualche malignità che desidera saporita, s'accorge che non gli vengon fuori che sciocchezze. Mai la matita mirifica di Satiro Cimeja non ci alzò a tanta altezza. »

Cronaca nera. — *Altro triplice assassinio presso* GENOVA. — Mentre ancora pesa il mistero sul triplice assassinio di Ceranesi, ecco, in una località vicina, un altro delitto, non meno barbaro, non meno orrendo.

A San Biagio, frazione di San Quirico, giovedì mattina l'autorità penetrava in una casa ove regnava un silenzio funebre ed inquietante. In una camera giaceva il cadavere d'un uomo sulla cinquantina, colla fronte spaccata da vari colpi di scure, deforme, irriconoscibile. Nella camera vicina, ugualmente trucidate, giacevano due vecchie donne in un lago di sangue.

Le vittime dell'atroce attentato erano: un certo Stefano Lavagetto, una sua zia di settantasette anni e una fantesca di anni sessantacinque.

L'assassino, o piuttosto gli assassini, erano penetrati dalla porta della cantina, in cui avevano praticato dei fori.

Lo scopo della strage pare sia stato la rapina, ma non è precisato quale e quanto fosse il bottino. Si constatò che i ladri rovistarono per ogni dove in cerca di preda.

Che pensare di questi sei assassinii, compiuti con mezzi e modi identici? Strane coincidenze! Tanto nel primo come nel secondo macello, le vittime sono un uomo d'età matura e due vecchie donne. La stessa scure ha probabilmente spaccato quelle sei fronti!...

È dunque una belva feroce, che, sotto veste umana, si aggira per le pacifiche vallate della Polcevera?

Sono casi inauditi che destano infinito terrore nelle tranquille popolazioni di quelle campagne. È necessario che l'autorità adoperi la massima energia, e che gli assassini cadano prontamente nelle mani della giustizia.

⁂ **A Torino.**

Un carretto? — Ieri dal mezzogiorno al tocco qualche birbaccione ben audace rubò nel cortile della casa N. 23 di piazza Vittorio un carretto a mano appartenente ad una fabbrica di birra posta nella casa stessa.

⁂ *Birboni.* — Alla barriera detta del *Seminario*, sulla collina, una guardia daziaria che voleva visitare, secondo il dover suo, un grosso involto introdotto in città da uno sconosciuto di brutt'aspetto, fu aggredita da costui e da due di lui compagni col coltello alla mano. Benchè disarmata, si difese coraggiosamente: riuscì a strappar di mano ai bricconi l'involto, ed a ritirarsi verso il casotto, donde uscì tosto colla daga in pugno. I tre capirono l'antifona e se la diedero a gambe senza reclamar l'involto, che si riconobbe poi contenere due vesti di lana ed uno scialle a maglia, di furtiva provenienza a quanto pare.

⁂ *Caso strano.* — Un giovinotto rubava ieri, nella soffitta di un bracciante, alcuni abiti e si dava alla fuga verso il viale di San Maurizio. Il derubato, avvertito dal tiro dai vicini, si mise alle calcagna del ladro, chiamando a soccorso, in modo che assieme a lui si misero in caccia, a gran corsa, parecchie guardie municipali e molti cittadini. Ma il briccone avea l'ali ai piedi e sarebbesi posto in salvo se non entrava nella partita un signore a cavallo che raggiunse e fermò il fuggente sulla strada del Parco.

Arrivò trafelato e ansante il derubato e..... e dovette rimaner di sasso: il ladro era il proprio figlio, che restituì le robe e se ne andò, a farsi carcerare altrove, con una solennissima ramanzina dell'ispettore locale di questura.

⁂ *Sorpresa.* — Una coppia di fruttivendoli, abitanti in Borgo Dora, nel ritornare ieri mattina dal mercato, ebbero l'ingrata sorpresa di trovar scassinato l'uscio della loro abitazione e di constatare che i ladri ne avevano esportato 7 anelli d'oro, un orologio, due catenelle e parecchi effetti di biancheria.

⁂ *In trappola.* — Un mariuolo, che da qualche tempo rubava al fabbricante di pipe e portasigari F. F. parecchi oggetti, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S.

⁂ *Arrestati:* 9.

Morti in Torino
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 16 febbraio.

Mina Maria, d'anni 16, di Torino — Garavelli comm. Giacomo Matteo, id. 66, di Quattordio, tenente generale in ritiro — Graziadei Beatrice, id. 21, di Bergamo — Portaglio Anna nata Fassi, id. 40, di Torino, fruttivendola — Leone Ambrogio, id. 69, di Cerano, militare in ritiro — Bruno Lorenzo, id. 54, di Pinerolo, calzolaio — Cerutti Catterina nata Ballanzoli, id. 39, di Cavour, portinaia — Zelano Giuseppa, id. 21, di Torino — Oberti Giuseppe, id. 70, di Rivarossa — Avalle Brigida nata Carenco, id. 78, di Bregilo — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 16 febbraio.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE PARLAMENTARI.
(Nostre corrispondenze).

I.

La seguente lettera speditaci da Roma il 14 corrente, non sappiamo per qual ragione, non ci pervenne che questa mattina; ne pubblichiamo tuttavia una parte, perchè interessanti sono i ragguagli che contiene.

Conferenze Nicotera, Depretis, Crispi, Correnti — Dichiarazioni degli amici di Nicotera — Opinione di deputati piemontesi — Costituzione della maggioranza.

Roma, 14 febbraio.

Ieri c'è stato un nuovo colloquio al Ministero delle finanze tra gli on. Depretis, Nicotera, Crispi e Correnti. S'è trattato a lungo della ricomposizione del Ministero. Il Depretis e il Nicotera hanno fatto ogni sforzo a fine di persuadere il Crispi e il Correnti di accettare, ciascuno, un portafoglio. Il Crispi ha ricusato assolutamente, adducendo, secondo il solito, di non poter sacrificare al potere l'esercizio della sua professione. Ma ognuno sa che la vera ragione è di non voler entrare in un Gabinetto col Nicotera. Il Correnti non ha opposto un rifiuto assoluto, ma non ha nemmeno lasciato grandi speranze che sia disposto ad accettare. Qualche foglio assai amico al Ministro dell'interno nega che questi abbia promesso formalmente, nel suo discorso di Catanzaro, la presentazione prossima d'un disegno di legge per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio; l'on. Nicotera avrebbe detto semplicemente che il Ministero non dimentica quest'opera pubblica e che non istarà per esso che non si conduca ad effetto. Come vedete, la cosa cambia d'aspetto.

Questa rettificazione ufficiosa del discorso dell'on. Nicotera conferma quanto fossero legittime le inquietudini di coloro che si preoccupano seriamente delle condizioni del bilancio, alla prima versione corsa del discorso ministeriale. Questa rettificazione mostra altresì quanto fossero giuste le vostre osservazioni circa alla lettera dell'on. deputato di Bra, il quale può forse aver interpretato l'opinione di qualche suo collega del Piemonte, ma di certo non ha significato esattamente quella di molti altri deputati delle vecchie provincie, se debbo stare a quello che ne ho udito dire da parecchi deputati del Piemonte, i quali trovansi ora a Roma.

Oggi correva voce che l'idea di costituire la maggioranza e affidarne la direzione ad un Comitato fosse stata abbandonata da colui che l'aveva messa avanti. Ho voluto assumere esatte informazioni, ed ho saputo che almeno per ora questo non sia vero.

II.

Smentita che non ha ragione — Il Correnti all'Ordine Mauriziano — Dietro le quinte — Un altro conte — Negoziati pei trattati commerciali — Concistoro.

Roma, 16 *febbraio* (sera).

Non essendo riuscita la combinazione col Crispi e col Correnti, i giornali officiosi pretendono di smentire le trattative corse in proposito. È la loro parte cotesta; lasciateli dire, e voi tenete per certo che queste trattative, ripetutamente tentate, hanno avuto definitivamente, martedì passato, un infelice risultato. Si dice ora, e non senza fondamento, che domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi la nomina del Correnti a primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Ma voi mi domanderete: come mai il Correnti è nominato a questo lautissimo impiego, mentre, ancora ieri, si trattava di farne un ministro?

Eccovi come sta la cosa, per quello che ne so io, da ottima fonte: il Correnti desiderava, da qualche tempo, il posto lasciato vacante dal compianto Castelli; il Ministero lo sapeva, e alla perfine volle contentarlo. Ne parlò col Re, il quale consentì. Giorni sono fu firmato il decreto, e non si trattava che di pubblicarlo.

Ma da questo mezzo fu sentita la necessità d'una ricomposizione del Ministero. Il Depretis e il Nicotera vagheggiavano una combinazione col Crispi e col Correnti. Questi non era alieno dall'accettare insieme col Crispi; ma il Crispi declinò ogni offerta, e il Correnti vi si ricusò anch'esso.

Fallita ogni speranza di questa ricomposizione, il Ministero che prima aveva tardato a far firmare il decreto di nomina del Correnti al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e che poscia aveva sospeso, per la stessa ragione, la pubblicazione del decreto, ora s'è risoluto di farlo senz'altro di pubblica ragione.

Dicono che il posto che viene dato al Correnti fosse mezzo promesso al Visone, il quale, naturalmente, sarebbe poco soddisfatto di vedersi defraudato nelle sue lusinghe; per acquetarlo, e quello che dicesi, S. M. l'avrebbe fatto conte!!

Continua alla Camera la legge sulla pesca. Si sperava oggi di finirla, ma questa speranza è stata delusa, e quindi non s'è potuto udire l'interpellanza del Savini sulle intenzioni del Governo rispetto alla tassa del macinato e al corso forzoso. È da credersi che domani la legge sulla pesca sia approvata negli articoli che restano, e in tempo tale da permettere al Savini di discorrere dell'importante argomento pel quale egli vuole chiamare l'attenzione della Camera.

Pare che domani debba partire per Parigi il Bennati, direttore generale delle gabelle, coll'incarico di riprendere le trattative col Governo francese per la revisione dei trattati di commercio. Dopo **undici mesi** di trattative sospese, facciamo un passo: si riappiccano i negoziati! Dicono che il Bennati sia accompagnato dall'Ellena, direttore-capo di divisione del Ministero di commercio.

Nel prossimo concistoro saranno pubblicati dieci cardinali, de' quali cinque italiani, tre spagnuoli, due francesi. G.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 18, ore 10,10, arr. ore 11,50.

Il Ministro d'agricoltura ha istituito un premio di lire 25,000 all'inventore d'un metodo efficace a prevenire il male della gomma che attacca gli agrumi e per guarirne le piante già infestate. Il concorso durà diciotto mesi.

— È pubblicata la nomina d'una Commissione incaricata di rivedere i ruoli organici per il 1878. Essa è composta dei senatori Duchoqué, Borgatti e Magliani, e dei deputati Manfrin, Monzani, Paternostro, Robecchi e Cerboni, ragioniere generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 16 *febbraio.*

La Commissione elettorale decise che i voti della Luigiana devono attribuirsi ad Hayes.

Madrid, 17 *febbraio.*

Il Re è partito per visitare colla flotta i porti del Mediterraneo e dell'Oceano. Il Governo inglese ordinò alla squadra britannica di Gibilterra che parta per Cadice per rendere gli onori al Re. A Siviglia parlasi del matrimonio del Re colla principessa della Mercedes, figlia del duca di Montpensier.

La tranquillità è perfetta nelle provincie Basche.

Calcutta, 16 *febbraio.*

Proveniente da Genova, è giunto il piroscafo italiano *Bengala*, della Società Rubattino.

Suez, 16 *febbraio.*

È passato oggi, proveniente da Bombay, il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

Rio Janeiro, 17 *febbraio.*

Modificazioni ministeriali: Costa Pinto venne nominato ministro dell'interno; Velho, affari esteri; Gama Cerqueira, giustizia; Cotegipe conserva il portafoglio delle finanze.

Costantinopoli, 17 *febbraio.*

In seguito ad un nuovo dispaccio del Granvisir, che espone i vantaggi che si possono ottenere trattando a Costantinopoli, il Principe del Montenegro avrebbe risposto accettando e dichiarando che vi avrebbe spedito immediatamente i delegati.

Londra, 17 *febbraio.*

La Camera dei Comuni aggiornò a venerdì la continuazione delle discussioni sugli affari d'Oriente.

Washington, 17 *febbraio.*

La decisione della Commissione pei voti della Luigiana fa presagire una decisione analoga per l'Oregon.

San Sebastiano, 17 *febbraio.*

La polveriera della cittadella saltò in aria. Nove artiglieri sono morti.

Bukarest, 17 *febbraio.*

I delegati serbi, recantisi a Costantinopoli, furono qui di passaggio.

Pietroborgo, 17 *febbraio.*

È smentito lo scontro tra avamposti russi e turchi alla frontiera del Caucaso.

Costantinopoli, 17 *febbraio.*

Il Granvisir ricevette stanotte un dispaccio del Principe di Montenegro, che annunzia che spedirà col primo piroscafo due delegati a Costantinopoli. Probabilmente sarà necessario di prolungare l'armistizio. I delegati serbi arrivano domani.

Pietroburgo, 17 *febbraio.*

Il mondo russo constata che i continui attacchi della stampa tedesca contro la Francia destano dappertutto una penosa impressione e provano il desiderio di rinnovare la lotta per eternare l'odio fra i due paesi. La Germania non fece alcun passo per migliorare le relazioni colla Francia con una politica franca e sincera: un nuovo urto tra la Francia e la Germania sarebbe un'immensa sventura per l'Europa, porrebbe in pericolo seriamente gl'interessi vitali della Russia e rovinerebbe l'attuale sistema internazionale.

La possibilità di questo conflitto, svelata improvvisamente dallo zelo dei giornali tedeschi, quando l'attenzione dell'Europa era rivolta altrove, dovrà provocare delle modificazioni nella politica delle Potenze interessate ne[illegible]lla questione d'Oriente.

Bo[illegible]mbay, 17 *febbraio.*

È giunto il postal[illegible] italiano *Australia*, della Società Rubatti[illegible]no, proveniente da Genova e Napoli.

Firenz[illegible], 18 *febbraio.*

Il Principe di Prussia [illegible] è partito per Roma.

Lisbona, 1[illegible]7 *febbraio.*

La Camera terminò l'interp[illegible]llanza sulla tratta della schiavitù in Afr[illegible]ca. Dopo i discorsi del Ministro degli este[illegible]i e di parecchi oratori, e la lettura di d[illegible]ocumenti, la Camera votò una dichiarazion[illegible]e esprimente soddisfazione per le spiegaz[illegible]ioni del Governo. I discorsi saranno pubblic[illegible]ati in francese ed in inglese e distribuit[illegible] all'estero.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Una memoria.

Bice Graziadei fu tolta nella fresca età di ventun anno all'amore dei suoi. L'avvenenza della persona, la grazia, il suono dolcissimo della voce erano lievi doti verso della soavissima sua indole, della coltura dello spirito, della squisitezza degli affetti, delle domestiche virtù. Quanti la conobbero ne porteranno in cuor loro duratura memoria. A quanti non soccorse, vedendo quella tosta dipartita del mondo, il verso del Petrarca: « Cosa bella, mortal, passa e non dura! » Possa almeno la rimembranza di quella cara fanciulla, sì presto rapita alla famiglia e il vivo compianto degli amici alleviare alquanto l'acerbo dolore dei genitori e degli amantissimi fratelli! L. R.

---

due della comitiva, Benedetto Vitozzi e Luigi Greco, intervengono, vietandogli di cantare, poichè non è lui il fidanzato.

Il Savi, intimorito, si allontana, per tornare poco dopo armato di fucile. A tal vista i compagni fuggono; solo Greco e Vitozzi non si muovono, e, armati di mazza, si avventano sopra il meschino, che viene steso a terra senza che possa servirsi della sua arma.

Le grida della vittima chiamarono l'attenzione dei vicini, che, affacciatisi alle finestre, videro il Greco che terminava di uccidere il Savi a colpi di mazza.

Tratti davanti alle Assisie il 1° corrente, vennero condannati il Greco a sedici ed il Vitozzi a quindici anni di lavori forzati, come rei di omicidio dietro grave provocazione.

—

Se non vi dispiace, entriamo ancora in una osteria qui in Roma.

È la sera del 6 giugno 1876. Ad un tavolo siede tranquillamente a cena Orvis Stignani, vice-brigadiere delle guardie daziarie.

Ad un tratto entra una guardia dello stesso corpo, Pietro Bagnorea, che si rivolge con mal piglio al suo superiore, rimproverandolo perchè lo avesse segnato mancante nello stato di servizio.

— O bella, — risponde lo Stignani, — perchè eri assente senza autorizzazione. E se ciò non ti piace..... — E qui una frase sconcia che certo avrebbe fatto meglio a non profferire.

Il Bagnorea rispose all'ingiuria con altre più gravi ingiurie, e, esaurito in breve il dizionario da trivio, si venne alle mani, come era a prevedersi.

Lo Stignani afferra pel collo il Bagnorea e lo colpisce con un ferro al ventre, producendogli una ferita che doveva procurargli la morte due giorni dopo.

Il vice-brigadiere venne arrestato e, istruito il processo, fu giudicato il 1° corrente dalla Corte straordinaria delle nostre Assisie.

Presiedeva la seduta il cavaliere Baccelli. La Corte, dietro verdetto dei Giurati che riteneva lo Stignani colpevole di ferimento seguito da morte, commesso senza l'intenzione d'uccidere, ed accordandogli tutte le attenuanti, condannò l'accusato a sette anni di reclusione.

—

I cortesi lettori avranno notato che l'umile sottoscritto ha una gran propensione per i proverbi e specialmente per quelli latini; a tale che ogni volta gli si offre il destro ne introduce qualcuno nei suoi scritti.

Ora molti conoscono quel proverbio che dice: *Melius est abundare quam deficere.*

Quindi io, quantunque abbia promesso di mandarvi questa *rivista dei tribunali di Roma* una volta al mese, ogniqualvolta non mi faccia difetto la materia ve la appresterò ogni quindici giorni, sempre che possa ottenere lo spazio ed il permesso dell'egregio Direttore.

Ed ora *valete* ed a rivederci fra quindici giorni. G. G. G.

Notizie Commerciali

GENOVA, 17 febbraio.

Caffè. — Il giorno 14 corrente ebbe luogo ad Amsterdam il primo incanto mensile per conto della Società del Commercio; furono offerti e venduti s. 109,838 Giava, sac. 184 Palembang e sac. 190 Timor. Questo incanto fu molto irregolare, ed i prezzi pagati constatano relativamente ai fissati un aumento di 1 a 2 cent. per le qualità gialle e giallastre, e di 1/2 a 3/4 cent. per le qualità verdi; le qualità ordinarie per contro furono cedute da 1/2 a 1 cent. meno che i prezzi fissati.

Questo risultato produsse effetti diversi sui vari mercati europei. Su quello di Londra fu più presto favorevole, giacchè si opinava colà che gli acquisti si sarebbero fatti ai corsi inferiori dei fissati, ma su quello d'Anversa e dell'Havre non si provò alcuna influenza.

Il nostro mercato in questa ottava fu discretamente attivo, specialmente nelle qualità Portoricco: i prezzi da noi per parte dei possessori si mantengono sempre fermi.

Le vendite comprendono 2457 sac. Portoricco carico della *Livia Costa* a prezzo tenuto segreto; 1600, detti a consegnare col *Pacho* a prezzo pure tenuto segreto: 200 detti vecchio per *Verdandi* da L. 138 a 140; 450 detto a prezzi diversi e 370 Santos bello a L. 118 50, 300 Bahia a L. 98; il tutto per 50 chilo.

Abbiamo in quest'ottava l'arrivo da Mayaguez del carico della *Livia Costa* ascendente a sac. 2431; da Rio Janeiro abbiamo ricevuto sac. 1570 e sac. 11 da Marsiglia.

Zuccheri. — La settimana principiò in tendenza spiegata all'aumento sui principali mercati europei, e ne ebbero un qualche miglioramento tanto le qualità greggie che raffinate; in seguito però la medesima scomparve, ed i corsi sopratutto delle qualità greggie declinarono alquanto, ridonando della calma ai mercati.

L'opinione in generale, ma sopratutto in Inghilterra, sta per un miglioramento dei corsi, provocato sopratutto dalla limitata produzione del genere raffinato in Francia.

Il nostro mercato in questa ottava fu più attivo che nell'antecedente; nelle qualità greggie si vendettero s. 2000 circa qualità rossa cristallina d'immediato arrivo a L. 45 50 i 50 chil.

Nei raffinati le operazioni si residuarono per la massima parte alle vendite della raffineria Ligure Lombarda che ne vendette 1500 s. a L. 65 ogni 50 ch. per vagone completo. Il mercato chiuse in ribasso.

Gli arrivi dell'ottava furono del tutto insignificanti: ricevemmo da Liverpool s. 50/e s. 93 da Marsiglia.

Cuoi. — Il nostro mercato continua a mantenersi nella medesima posizione senza notevole variazione nei corsi, e con operazioni abbastanza regolari.

Si vendettero nell'ottava 8018 cuoi.

Arrivarono in questa ottava 1183 cuoi e 310 balle pelli lanute dal Rio della Plata.

Olio d'oliva. — I mercati si mantennero in questa ottava molto sostenuti, ma le operazioni nei medesimi furono assai limitate.

Da noi si contrattarono 185 quintali.

Petrolio. — Nel nostro mercato, pei forti ribassi avvenuti in quelli del Nord, come pure per l'arrivo di 2 carichi di Pensylvania di 16,000 casse circa (6000 delle quali si trasbordarono per un porto della Sicilia), i compratori non vogliono fare acquisti che pel bisogno giornaliero, temendo nuovi ribassi.

Le vendite si limitano al puro dettaglio settimanale ai prezzi di:

Pensylvania da L. 59 a 60 le casse, e da L. 63 a 64 i barili, schiavo dazio; Standard White da 90 a 91 le casse e da 97 a 98 i barili, sdaziato sul vagone, che si quotarono al principio della settimana. Alla chiusura però i detentori sono disposti a facilitare qualche lira sui prezzi.

Cereali. — Il grano continua a mantenersi in calma, e l'attività è suddiviso allo scalo per il passaggio e magazzino dei carichi che abbiamo in porto.

I possessori delle qualità belle sono poco disposti a concessioni, mentre che per le qualità secondarie, che abbondano, si possono ottenere prezzi convenienti.

Le vendite dell'ottava ascendono a ett. 11,500. Ne arrivarono nella settimana 175,000 circa.

Si è risvegliata in questi ultimi giorni della settimana una qualche domanda nei granoni di Napoli, e maggior sostegno sappiamo che si verifica nelle piazze del Veneto, dove ora si è rivolta l'esportazione da Napoli, che comincia ad avere anche richieste per la Calabria. I granoni esteri sono invariati. Le migliori qualità di Napoli sono tenute in piazza da L. 20 a 20 50.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 5 all'11 febbraio

1877	1876
L. 1,596,495 05	L. 1,485,734 10

In più nel 1877 L. 110,760 95

Dal 1° gennaio all'11 febbraio

1877	1876
L. 9,124,934 67	L. 8,590,093 40

In più nel 1877 L. 534,841 27

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 15 al 21 gennaio

1877	1876
L. 472,235 26	L. 285,019 05

In più nel 1877 L. 187,149 21

Dal 1° al 21 gennaio

1877	1876
L. 1,157,188 09	L. 882,042 71

In più nel 1877 L. 275,145 [illegible]

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 15 al 21 gennaio

1877	1876
L. 144,631 33	L. 91,442 [illegible]

In più nel 1877 L. 53,192 23

Dal 1° al 21 gennaio

1877	1876
L. 388,161 16	L. 293,562 72

In più nel 1877 L. 94,598 44

VERONA, 15 febbraio. — **Cereali.** — Mercato non sufficienti affari; frumenti stazionari, frumentoni offerti, risi ribassati di L. 1 e le sementi da prato ricercate.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 31 —	a 33 25
Granoni	» 20 —	a 22 —
Risi	» 39 —	a 45 —
Segale	» 20 —	a 22 —
Avena	» 21 50	a 22 50
Risoni	» 25 25	a 26 —
Trifoglio	» 210 —	a 220 —
Erba medica	» 220 —	a 240 —

NOVARA, 15 febbraio. — **Cereali.** — Mercato fiacco; poca merce e affari stentati. I prezzi si aggirano intorno ai seguenti:

Risone nostrano	L. 28 25	a 30 50
Id. bertone	» 26 50	a 27 —
Meliga	» 12 65	a 13 65
Segale	» 13 45	a 14 25
Avena, fuori dazio	» 10 —	a 13 25

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

16 febbraio. — Eccovi il bollettino:

455 ettol.	Frumento	L. 24 85	a 25 45
»	Id. 2ª qualità	» 24 00	a 24 65
130 »	Segale	» 14 60	a 15 45
45 »	Avena	» 10 25	a 11 30
210 »	Meliga	» 13 05	a 13 90
27 »	Fave	» 16 95	a 17 40

13 Vitelli, L. 15 95 al mir.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 12 al 17 febbraio.

Quercia	miria	L. 0 40	a 0 44	med. 0 42
Faggio	»	» 0 38	a 0 42	» 0 40
Noce	»	» 0 38	a 0 40	» 0 39
Ontano	»	» 0 39	a 0 41	» 0 40
Pioppo	»	» 0 34	a 0 36	» 0 35

In tutto mir. 25,300.

Fieno	miria	L. 0 90	a 1 02	med. 0 96
Paglia	»	» 0 60	a 0 70	» 0 65

In tutto mir. Fieno 7300, Paglia 5100.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 16 febbraio.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L.	11 —	a 11 50	11 25
Vitelli sotto l'anno	»	»	7 50	a 8 50	8 —
Id. sopra l'anno	»	»	6 50	a 7 50	7 —
Moggie	»	»	5 50	a 6 50	6 —
Soriano	»	»	4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	»	5 —	a 6 50	5 75
Buoi	»	»	6 —	a 7 50	6 75
Maiali	»	»	9 50	a 10 50	10 —
Montoni	»	»	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 16 febbraio.

Frumento	ett.	L. 25 81	a 25 18
Riso nostrano	»	» 32 96	a 30 80
Granoturco	»	» 12 57	a 12 12
Segale	»	» 14 95	a 14 33
Legna forte	mir.	» 0 95	a 0 25
Id. dolce	»	» 0 25	a 0 15
Carbone	»	» 1 25	a 1 15
Fieno	»	» 1 10	a 0 25
Paglia	»	» 0 65	a 0 45
Uova a dozzina		» 60 —	a 0 60

Telegramma Particolare.

Genova, 17 febbraio, ore 3,10 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 77 80 a 77 85.

Id. fine mese 77 80 a 77 85.

Azioni Banca Naz. f.m. 1946 — 1950.

Credito Mobiliare f.m. 643 — 645.

Ferr. Meridionali f.m. 332 — 333.

Oro 21 76. — Nullità negli affari.

Firenze,	16	17
Rend.al 1° luglio 1877	75 75	75 70
Oro lettera	21 67	21 67 5
Londra lettera	27 13	27 14
Cambio su Parigi	108 50	108 50
Azioni Tabacchi	815 50	815 25
Banca Nazionale	1955 —	1955 —
Azioni Ferr. Merid.	332 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	— —
Credito Mobiliare	646 —	645 —
Parigi,	16	17
3 per 0/0 Francese	72 70	72 77
5 per 0/0 Id.	106 97	108 02
Rendita Italiana	71 87	71 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	234 —
Az. Ferr. Romane	— —	73 —
Obbl. Lombarde	— —	231 —
Obbl. Romane	— —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi	95 13/16	95 13/16
Vienna,	16	17
Mobiliare	147 20	148 50
Lombarde	78 75	77 75
Banca Anglo-Austr.	74 80	74 —
Austriache	240 50	240 —
Banca Nazionale	835 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 91 5
Cambio su Parigi	49 25	49 25
Cambio su Londra	124 25	124 30
Rendita Austriaca	67 60	67 75
Idem in carta	62 50	62 45
Unionbank	53 —	52 70
Argento in banconote	114 50	114 70
Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	394 50	394 50
Lombarde Franchi	128 50	128 50
Mobil. Marchi di Ban.	241 50	242 50
Rendita It. Franchi	72 40	— —
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	95 3/4	95 3/4
Rendita Italiana	71 —	71 1/8
Spagnuolo	11 1/2	11 1/2
Turco	11 3/4	11 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 —	48 7/8

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

SOCIETÀ GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione previene i portatori di azioni della Società, che in adempimento delle deliberazioni prese dalla Assemblea generale ordinaria tenutasi il 15 del volgente mese, il dividendo di L. 16 per azione per l'esercizio 1876, sarà pagato contro il ritiro della Cedola N. 19, a cominciare dal 22 febbraio corrente:

in **Firenze**	presso la sede della Società gen. di Credito Mob. It.			
Torino		id.	id.	id.
Roma		id.	id.	id.
Genova		id.	id.	id.
»	presso la Cassa generale.			
»	» » Cassa di Sconto.			
Parigi	» » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.			

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 16 per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli ufficii della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

A cominciare dal 1° marzo prossimo sarà pagato il dividendo dello stesso esercizio delle Cedole di fondazione:

in **Firenze** presso la sede della Società.
Parigi » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 15 febbraio 1877. 195

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 21 agosto 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa in tre lotti d'**oggetti di mobilio occorrenti alle scuole municipali,** il cui importo è calcolato in L. 2619 pel 1° lotto, in L. 2695 pel 2° ed in L. 2549 pel 3°; e seguirà il deliberamento a favore di quelli fra i concorrenti che avranno offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati dallo speciale capitolato di condizioni, visibile, col capitolato generale e coi disegni, nel civico Ufficio d'Arte. 197

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) febbraio		16	17
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	60 —
»	»	per marzo	»	61 —	61 —
»	»	per aprile e maggio	»	62 75	63 25
»	»	pei primi 4 mesi	»	63 75	64 —
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀ (**)		»	73 —	71 —
»	»	°/₀	»	78 25	79 50
»	bianco 3		»	81 25	81 —
»	raffinato scelto		»	160 —	160 —

Liverpool, 17 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 3000.

Mercato pesante in ribasso.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Hâvre, 17 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3500.

Mercato pesante-irregolare, compratori riservati.

N. Orleans 6 ¹⁵/₁₆.

Caffè — Venduti sacchi 3800.

Mercato fermo.

» — Haiti Port-au-Prince (***) Fr. 98 — — —

Marsiglia, 17 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Etti 6248

Vendite » 11900

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 Kil. netto, tela compresa, sconto 1/2 p. %

(***) Per 50 kilogrammi.